

MARIELA QUARTARARO

Le anfore puniche dello scarico di Grotta Vanella a Segesta*

Introduzione

In questo breve contributo vengono presentati i primi risultati di una ricognizione preliminare delle anfore da trasporto puniche dello Scarico di Grotta Vanella a Segesta. Questo 'contesto' posto a Ovest di una grotta naturale alle pendici Nord/Est del Monte Barbaro¹, è noto, oggi, ancora in forma per lo più preliminare (fig. 1).

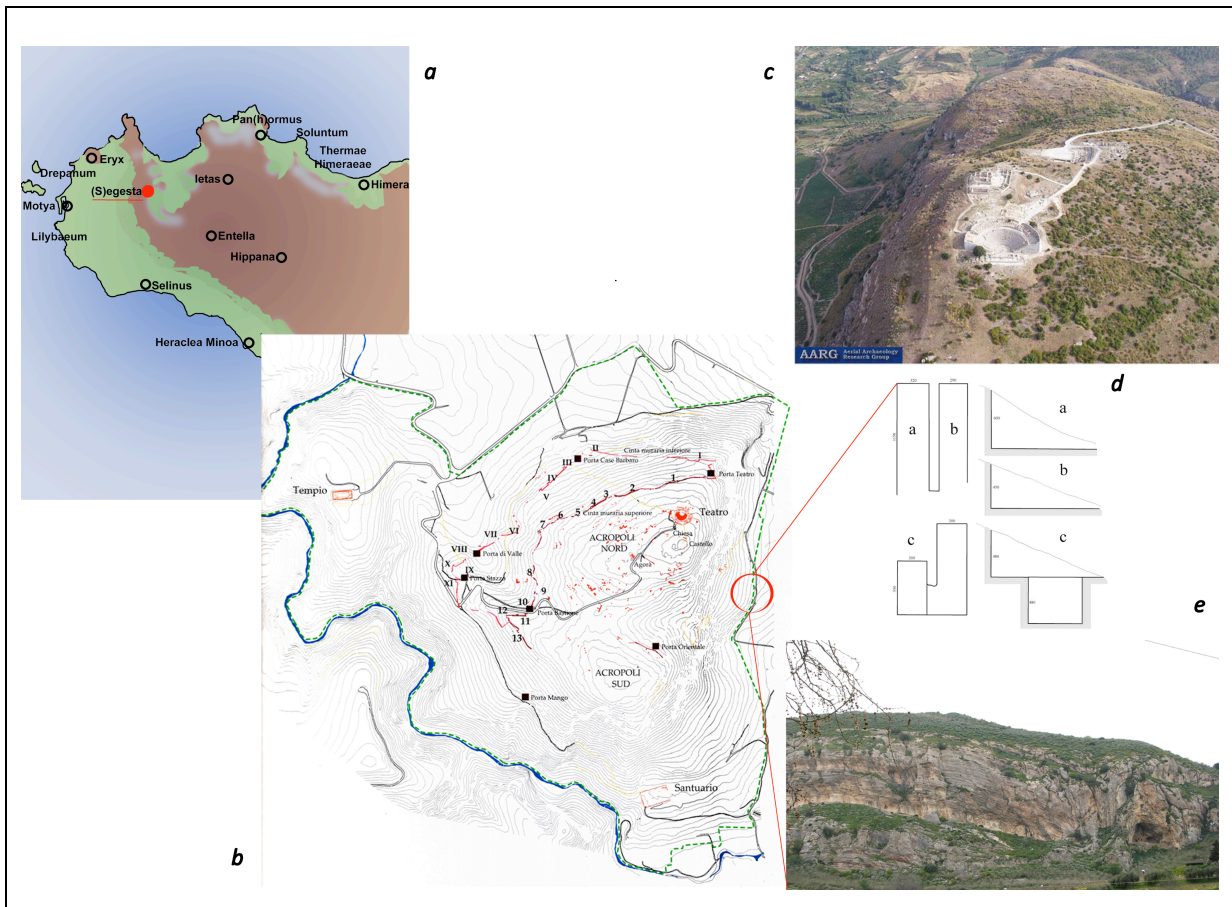


Fig. 1: Grotta Vanella a Segesta: a) Segesta, nel quadro della Sicilia occidentale; b) Stralcio dalla carta archeologica digitalizzata di Segesta (da Camerata Scovazzo, 1996, scala 1:2000); c) Foto aerea Russe per la Scuola Normale Superiore di Pisa, (da Ampolo and Parra 2004, fig. 66); d) Planimetrie e sezioni dei saggi effettuati nello scarico di Grotta Vanella, rilievo di C. Cassanelli (da de Cesare and Serra 2012); e) Veduta dell'area dello scarico e di Grotta Vanella da Nord/Est-foto dell'Autrice.

*Desidero esprimere la mia gratitudine alla Prof.ssa M. de Cesare per avermi affidato lo studio delle anfore e della ceramica a vernice nera dello Scarico di Grotta Vanella; ringrazio inoltre B. Bechtold per avermi dato la possibilità di presentare qui, se pur in forma preliminare, le prime osservazioni; A. Corretti, A. Serra, G. Incammissa e M. Salemi per il proficuo confronto e il supporto. Un ringraziamento particolare va infine alla Direzione e al personale del Parco Archeologico di Segesta, per avermi sempre agevolato e supportato nel mio studio.

¹ Comune di Calatafimi/Segesta. Per una bibliografia aggiornata sul sito di Segesta fino al 2010 si rimanda a Segesta 2010, 513-76. Per gli anni successivi si veda anche Segesta 2011, 3-44.

Alle pubblicazioni degli scavi condotti nell'area da V. Tusa e J. de La Genière tra gli anni '50 e '80 del '900² e ai contributi relativi ai frammenti iscritti che vennero rinvenuti sin dalle prime campagne di scavo³, si affiancano oggi, però, nuove e più approfondite ricerche. Da qualche anno, infatti, il contesto è oggetto di una revisione globale in vista della sua edizione definitiva⁴.

In questa sede si vuole quindi offrire solo un primo inquadramento tipologico dei reperti in oggetto, presentando i risultati dell'osservazione dei relativi impasti secondo il metodo FACEM⁵.

L'obiettivo primario è creare, a partire proprio da queste anfore puniche, una campionatura su base macroscopica di tutte le altre produzioni anforiche dello scarico a cui poter attingere per studi e analisi archeometriche successive. In un'ottica più ampia si mira ad acquisire dati nuovi e utili alla lettura comparata delle evidenze del deposito. Tale lettura è a sua volta finalizzata a comprendere le dinamiche 'culturali' e insediative della Segesta arcaica e classica⁶.

Lo scarico proveniente dall'area sommitale di Monte Barbaro, abbraccia infatti un arco cronologico compreso tra la fine del VII e il IV sec. a.C. ed è stato riferito in parte ad un'area santuariale ed in parte ad un settore di abitato⁷.

1. Materiali

Il lotto di reperti analizzati è costituito da 11 frammenti di orli, puntali e anse di anfore⁸ certamente puniche per tipologia e *fabric*⁹.

² Per la bibliografia specifica si veda de Cesare 2009, note 3 e 8.

³ Per lo studio analitico degli oltre 300 frammenti ceramici con iscrizioni in alfabeto greco di matrice selinuntina ma in lingua elima, si veda Agostiniani 1977. A questo volume sono poi seguiti altri interessanti contributi del autore sul tema (Agostiniani 2006, 683-8; Agostiniani 1992, 1-11), e si attende l'imminente pubblicazione dell'aggiornamento del *corpus* edito nel 1977 (Agostiniani c.d.s.). Colgo l'occasione per ringraziare sentitamente il Prof. Agostiniani per i consigli, la collaborazione e la disponibilità al confronto.

⁴ Il progetto di revisione dello scarico è stato avviato e gestito dalla Prof.ssa di M. de Cesare che si avvale della collaborazione di un *team* di ricercatori, dottorandi, specializzandi e laureandi. Da ultimo si veda de Cesare and Serra 2012, 261-74.

⁵ Per l'approccio e la metodologia specifica si rimanda a <http://facem.at/project/about.php>.

⁶ Riguardo le direttive di indagine, lo stato della ricerca e i primi risultati parziali si veda da ultimo de Cesare and Serra 2012, 261-74.

⁷ L'ipotesi che i materiali, relativi alle fasi arcaiche e classiche del sito, provenissero dal pianoro del Monte Barbaro fu formulata sin dagli anni '50 del secolo scorso dagli scavatori. Le indagini di J. de la Genière in una zona posta sulla verticale dello scarico, ed in seguito le ricerche di F. D'Andria al teatro e di A. Molinari al castello Medievale, hanno poi supportato tale ipotesi, ed in particolare l'idea che i materiali dovessero appartenere a una fase di vita della città in cui una porzione del pianoro ebbe funzione culturale (D'Andria 1997, 439-48; Molinari 1991, 896-7, US 1010, Tav. CCLXXXVI). Si veda, da ultimo, de Cesare 2009, 643-4.

Nonostante la mancanza di una precisa documentazione di scavo, siamo certi che i reperti provengano dagli strati più profondi del deposito archeologico che furono sondati durante le ultime campagne d'indagine della fine degli anni '70 e i primi anni '80¹⁰.

2. Metodologia

Identificati i frammenti su base morfo-tipologica, si sono campionati gli impasti per la loro caratterizzazione a livello macroscopico autoptico, mediante una 'scheda impasto'¹¹ già testata per altri contesti e classi extra e intra sito¹². Successivamente, gli stessi campioni sono stati sottoposti all'osservazione in laboratorio secondo gli standard del progetto FACEM.

Ad oggi, le prime analisi di laboratorio hanno portato all'identificazione di ben sei siti/aree di produzione di cui tre insulari e tre extrainsulari (tab. 1).

In questa sede si focalizzerà l'attenzione prevalentemente sui campioni prodotti in *fabric* lilibetana LIL-A-1, nuova acquisizione per l'archivio FACEM. (§3)

Come tipologia anforica di riferimento si è utilizzata la classificazione di J. Ramón Torres del 1995¹³; per l'anfora Karthago 1A1-2 si è usato invece il sistema di riferimento ideato da R.F. Docter per Cartagine¹⁴; e per i campioni di produzione moziense il codice tipologico proposto da A. M. Toti per la zona A di Mozia nel 2002¹⁵.

⁸ Al lotto appartengono altri tre frammenti di cui due di *fabric* cartaginese e uno di *fabric* maltese che, necessitando di ulteriori approfondimenti morfo-tipologici, non sono stati qui considerati. In particolare per l'impasto dell'orlo d'anfora maltese si veda Bechtold c.d.s

⁹ In archeometria con il termine *fabric* si intende l'insieme delle caratteristiche macroscopiche e microscopiche di un reperto ceramico compresa, quindi, la composizione mineralogica. Per la definizione si rimanda ad Alaimo et al. 1998, 298.

¹⁰ Tusa 1980/1981, 809-52; de La Genière and Tusa 1978, 10-29; de La Genière 1997, 1029-38.

¹¹ Per il modello di scheda Oggiano 1999; per la descrizione del colore post cottura Munsell 2000.

¹² Riguardo l'utilizzo della scheda su altri materiali dello stesso deposito Quartararo 2007; Quartararo 2012.

¹³ Ramon 1995.

¹⁴ Docter 2007, 616-62.

¹⁵ Toti 2002, 277.

	ID		Tipo	Cronologia	Fabric	Parte	% residua
1	M 165/056	SG 11169	Karthago 1A1/2 ¹⁶	VII a.C.	CAR-REG-A-1 ¹⁷	orlo	< 1/4 di Ø ¹⁸
2	M 165/057	SG10932	T-2.1.1.2. ¹⁹	fine VII-prim quarto VI a.C.	MOT-A-1	orlo	> 1/2 di Ø
3	M 165/048	SG 10935	T-11.2.1.3. ²⁰	V a.C.	CdE-A-3 ²¹	orlo	1/2 di Ø
4	M 165/051	SG 10940	id. incerta		SOL-A-2	puntale	1/2 di Ø
5	M 165/053	SG 10947	T-1.4.5.1. ²²	V a.C.	SOL-A-3	orlo	≤ 1/2 di Ø
6	M 165/047	SG 10932	T-4.2.1.2.	ultimo quarto V-metà IV a.C.	≈ ²³ CAR-REG-A-2	orlo	< 1/4 di Ø
7	M 165/055	SG10932	n.d.		MOT-A-1	ansa	
8	M 165/046	SG10932	T18=T- 4.2.2.1/4.1.1.2./4.2.1. 4. ²⁴	fine V-metà IV a.C.	MOT-A-2	orlo	< 1/4 di Ø
9	M 165/045	SG10932	n.d.		MOT-A-2	ansa	
10	M 165/050	SG 10940	≈ T-4.2.1.4.	metà IV a.C.	LIL-A-1	orlo	> 1/4 di Ø
11	M 165/052	SG 10947	T19=T-4.2.1.2. ²⁵	IV a.C.	LIL-A-1	orlo	> 1/4 di Ø

Tabella 1. Selezione di campioni anforici punici dallo Scarico di Grotta Vanella sottoposti ad analisi di laboratorio FACEM. In verde i campioni discussi in questa sede.

3. *Fabrics* Lilibetane di IV secolo a.C.

I contenitori da trasporto rinvenuti nello scarico di Grotta Vanella, riconducibili alla produzione di Lilibeo, sono due²⁶ ossia gli orli 10 e 11. Il primo, a sezione ogivale leggermente rientrante con caratteristico scalino bombato all'attacco della spalla di cui è rigonfiamento²⁷, è assimilabile all'anfora T-4.2.1.4. Questa, sin dalla prima ricognizione globale del materiale anforico punico mediterraneo, era stata indicata quale probabile produzione della costa occidentale della Sicilia di V-IV sec. a.C., in relazione a un unico esemplare custodito al Museo Witaker di Mozia²⁸. La diffusione del tipo risulta essere non

¹⁶ Docter 2007, 621-23. Il tipo è attestato anche ad Entella, in abitato. A riguardo Montana et al. 2012, 451-2, 456.

¹⁷ Per le schede delle singole *fabric* si rimanda a FACEM <http://facem.at/search/results.php>

¹⁸ Si è usato il simbolo Ø per indicare il diametro ricostruito.

¹⁹ Ramon 1995, 178, fig. 25. Il tipo è attestato anche ad Entella, in abitato. A riguardo Montana et al. 2012

²⁰ Ramon 1995, 236, fig. 116. Tipo attestato anche nell'abitato di Entella, in strato superficiale del granaio ellenistico per cui si veda Corretti and Capelli 2003, 304-5, cat.66 e Quartararo 2012, 129, nota 14.

²¹ Per la prima caratterizzazione della *fabric* si veda Bechtold and Schmidt 2015b, 1-2 nota 8, 4 nota 22, 5, nota 5.

²² Il tipo è attestato anche ad Entella, in abitato. A riguardo Quartararo 2015, qui della stessa *fabric* soluntina SOL-A-3.

²³ Si è usato il segno ≈ per indicare "simile a".

²⁴ Il tipo è attestato anche ad Entella, in abitato. A riguardo Quartararo 2015, qui però di *fabric* selinuntina.

²⁵ Il tipo è attestato anche ad Entella, in abitato. A riguardo Quartararo 2015, qui però di *fabric* moziese

²⁶ Senza alcun intento di completezza si indicano qui solo alcune delle occorrenze tipologiche per le due forme anforiche lilibetane.

²⁷ Frammento di orlo a profilo ogivale, rastremato sulla faccia interna; parete leggermente convessa distinta dal labbro da un leggero rigonfiamento. Diametro 15.6 cm, altezza residua 8 cm, larghezza residua 15.5 cm. Munsell 2.5YR7/6/8.

²⁸ Ramon 1995, 188-9, 392, fig. 43, 523, fig. 160.

estremamente ampia ma attestata comunque in siti insulari ed extrainsulari. Sull'isola per esempio il tipo è ben attestato a Mozia²⁹ e Solunto³⁰ e al di fuori dell'isola a Pantelleria (materiali da ricognizione³¹). Il confronto più stringente per il nostro frammento è costituito proprio dall'orlo dell'esemplare mozieese a cui si riferisce il Ramon³² (fig. 2a).

Il secondo, l'orlo 11, caratterizzato da un labbro a profilo appena rigonfio e in soluzione di continuità con la spalla, è invece riconducibile con maggiore puntualità alla forma T-4.2.1.2.³³. Questa era prodotta generalmente in Nord Africa, a Cartagine e in Sardegna, ed esportata da questi *ateliers* verso il Mediterraneo centro-occidentale come mostrato dai rinvenimenti di Pantelleria³⁴, o verso la penisola iberica³⁵. Inoltre la forma venne certamente prodotta in Sicilia, ad esempio a Mozia³⁶, Selinunte³⁷, Himera³⁸ e Lilibeo e diffusa anche in centri interni come Entella (nell'abitato e nel territorio)³⁹. Nello specifico il nostro frammento trova stringenti confronti a Mozia con reperti della Zona A, anche da strati di periodo V, dunque relativi all'abbandono dell'area generalmente posto a fine IV-III sec. a.C. (fig. 3b).

4. Osservazioni preliminari

Come si evince dalla tabella 1, la pur esigua presenza di anfore puniche nello scarico di Grotta Vanella appare tipologicamente ricca e di ampio spettro cronologico⁴⁰; la documentazione confuta la vecchia ipotesi dell'assenza di reperti punici nello scarico di Grotta Vanella⁴¹.

²⁹ Iliopoulos et al. 2002.

³⁰ Greco 1997, 65-6.

³¹ Bechtold 2013, 427, note 86-87.

³² Ramon 1995, 130, 523, fig. 160.

³³ Diametro 13 cm, altezza 6.3 cm, larghezza 12.8 cm. Impasto Munsell 2.5YR5/6 al 'cuore'; 2.5YR5/4 nello nucleo; 2.5YR4/8 nello strato esterno. Ramon 1995, 390, fig. 41.

³⁴ Bechtold 2013, 426-7, 459-62, tav. 19, 14, 17, da ricognizione.

³⁵ Si veda per esempio Ramon 1995, Pech Maho, 35, Roses, 36.

³⁶ Orsingher 2011, 129, tav. XXXI, MF.04.1219/3, IV sec. a.C., LXXIX, seconda metà del V-prima metà del IV sec. a.C. MF.04.1273/12.

³⁷ Fourmont 2012, 18-9, 23.

³⁸ Bechtold and Schmidt 2015a, 14, nota 53, da necropoli, V sec. a. C.

³⁹ Per Mozia l'identificazione è supportata anche dalle analisi archeometriche che ne confermano la produzione in loco: si veda a riguardo Montana et al. 2015, 816, 820, 823. Per Entella e il suo territorio si rimanda a Quartararo 2007; Michelini c.d.s.

⁴⁰ Gli 11 frammenti sottoposti alle analisi di laboratorio qui presentati sono parte di un lotto di anfore puniche che ammonta a un totale di 14 frammenti e che si sommano a un nucleo di anfore di altre produzioni provenienti dallo scarico: si veda a riguardo de Cesare and Serra 2012, 265, nota 89.

⁴¹ de La Genière 1976/1977, 686-7. Di contro, già F. Cambi e S. Bernardini avevano rilevato la presenza di frammenti anforici punici di IV sec. a.C. durante la ricognizione condotta sul sito dello scarico: cfr. Bernardini et al. 2000, 96-7; inoltre de Cesare 2009, 640, 650-1, note 15 e 27.

L'arco cronologico coperto dal complesso dei tipi va dal VII al pieno IV sec. a.C., mostrandoci un piccolissimo scorcio della Segesta arcaica e classica nel suo contatto con l'ambiente punico (commerciale o piuttosto attraverso singoli soggetti e meccanismi di scambi e doni, almeno nelle sue prime fasi?).

In particolare, tra fine VII e il primo quarto del VI sec. a.C.⁴² giungono a Segesta anfore prodotte a Cartagine e Mozia (nn. 1-2); nel V sec. a.C. contenitori prodotti a Solunto e presumibilmente in un'area del "Circuito dello stretto"⁴³ (nn. 3-5); e tra fine V e IV sec. a.C. ancora anfore realizzate a Cartagine (n. 6) e Mozia (nn. 7-9) e Lilibeo (nn. 10-11).

Riguardo a quest'ultimo sito, su cui abbiamo concentrato la nostra attenzione in questa sede, le conoscenze sulla produzione locale di anforacei sono ancora a uno stadio embrionale⁴⁴. Acquista quindi particolare importanza il rinvenimento anche solo di due frammenti riconducibili a una produzione lilibetana. Tale acquisizione adduce nuovi dati per la ricostruzione della fisionomia delle antiche *fabrics* mediterranee, e potrebbe aggiungere un nuovo tassello alla ricostruzione dei contatti commerciali di Segesta tra Dionigi I di Siracusa e Agatocle⁴⁵.

Da un punto di vista più squisitamente produttivo, sembra inoltre più che plausibile confermare il legame tra le ultime produzioni anforiche dell'insediamento di Mozia prima della distruzione del 397 a.C.⁴⁶, e quelle avviate dalla città fondata dai transfughi moziesi presso Capo Boeo⁴⁷.

L'identificazione di uno dei due campioni di *fabric* LIL-A-1 con la forma T-4.2.1.2. corrispondente al tipo moziese T19 (n. 11) e l'attestazione della forma di T18 ≈ T-4.2.1.4. (n. 8), prodotta a Mozia in *fabric* MOT-A2., porta a un'ulteriore suggestione. Quest'ultima forma infatti è una di quelle maggiormente rappresentate negli strati di IV sec. a.C. nell'isola dello Stagnone e in particolare nella Zona K e nelle fornaci presso le fortificazioni⁴⁸. Ciò sembra suggerire che Segesta in un momento non precisabile del IV sec. a.C. attinse anche dal circuito di trasporto di derrate e materiali che partendo prima da Mozia e poi in sequenza o anche in parziale contemporaneità da Lilibeo, veicolò in città anche i due contenitori qui

⁴² L'orizzonte cronologico sembrerebbe potersi ulteriormente puntualizzare attraverso lo studio più approfondito dell'orlo dell'anfora maltese di cui sopra § 1, nota 8.

⁴³ Bechtold 2015b.

⁴⁴ Bechtold 2012, 4-6; Bechtold 2015a, 65-6.

⁴⁵ Diodoro, XIV, 48; XX, 71.

⁴⁶ Per cui si veda supra (§ 3)

⁴⁷ Toti 2002, 290, nota 37.

⁴⁸ Spanò Gammellaro 2000, 1377; Ciasca 1980, 237-52.

analizzati⁴⁹. Ma solo un auspicabile arricchimento del quadro documentario potrà sostanziare quanto sin qui espresso sulla base dei campioni analizzati in via preliminare.

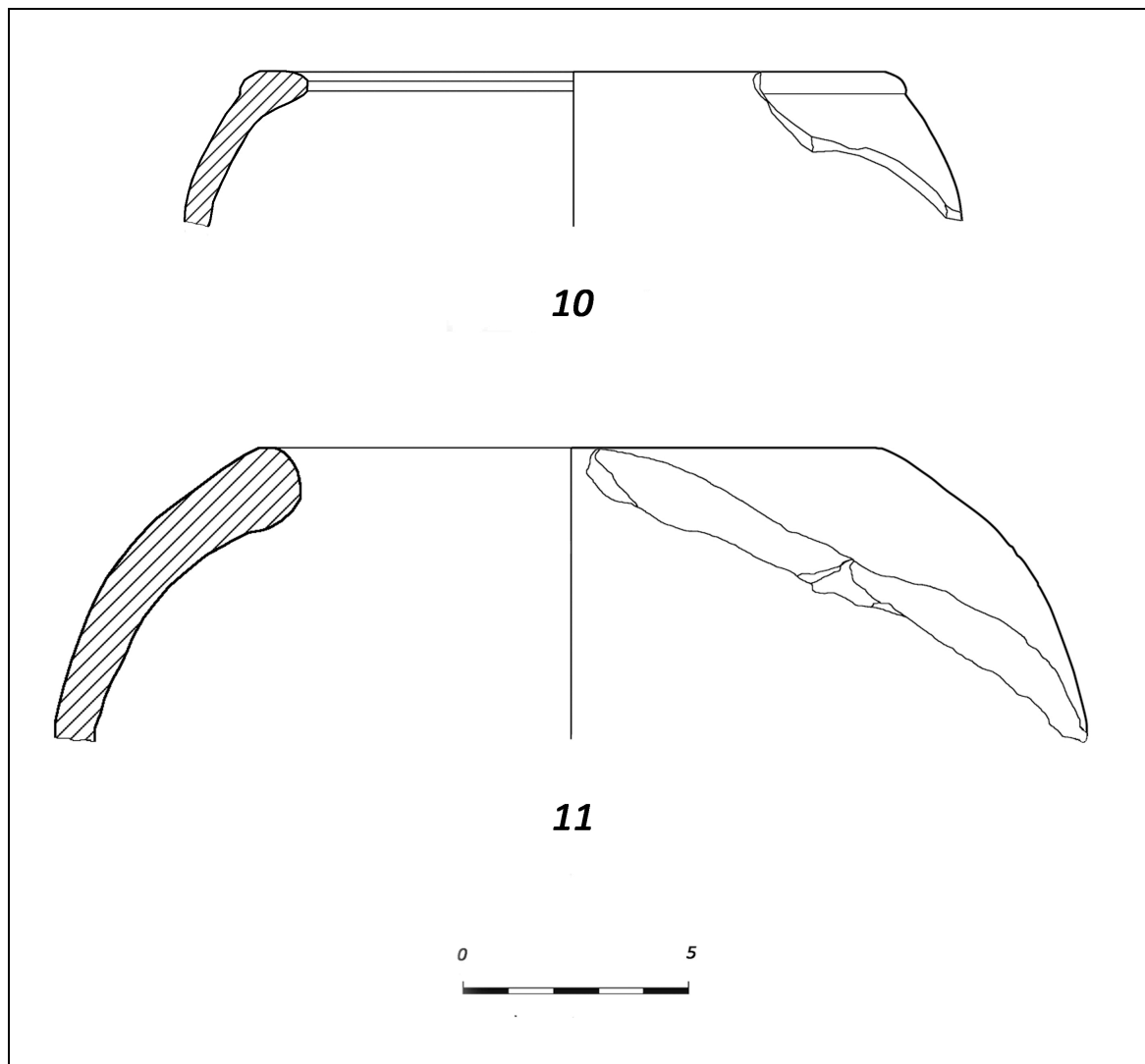


Fig. 2: Scarico di Grotta Vanella, Segesta. Anfore Lilibetane, *fabric* LIL-A-1: 10) T-4.2.1.4.; 11) T-4.2.1.2. (disegni dell'Autrice)

Bibliografia

- Agostiniani, L. 1977. *Le iscrizioni anelleniche di Sicilia I. Le iscrizioni elime*. Firenze: Leo S. Olschky.
 Agostiniani, L. 1992. "L'elimo nel quadro linguistico della Sicilia." In *Giornate internazionali di studi sull'area elima*. Pisa-Gibellina 1991, 1-11. Pisa-Gibellina: Centro di Studi e Documentazione sull'Area Elima (CESDAE).

⁴⁹ Data la natura del deposito di Grotta Vanella, uno studio in questa direzione non è certamente possibile. Per avere una idea più precisa dei contenuti anforici in relazione sia alla morfologia del contenitore che alla sua area di produzione/provenienza bisognerà attendere l'incremento degli studi di settore su materiali da contesti chiusi. Incremento che è già in atto come si evince da recenti pubblicazioni: Botto and Oggiano 2012; Campanella 2008, 31-40, in particolare nota 180.

- Agostiniani, L. 2006. "Epigrafia e lingua elima: un bilancio." In *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III a.C.)*. Arte, prassi e teoria della pace. Erice 2003, edited by C. Ampolo, 683-8. Pisa: Edizioni Scuola Normale.
- Alaimo, R., Greco, C., I. Iliopoulos, and G. Montana. 1998. "Le produzioni ceramiche di Solunto e Mozia (VIII-III sec. a.C.): un confronto compositivo tra le materie prime, *fabric* e chimismo dei prodotti finiti." *Minero Petrographica Acta* XLI:287-306.
- Ampolo, C. and M.C. Parra 2004. "Segesta. Scavi nell'area dell'Agorà (2005-2006): risultati e prospettive di ricerca." In *Rassegna di Archeologica del Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico*. Serie 4, 9/2, 405-16. Pisa: Edizioni Scuola Normale.
- Bechtold, B. 2012. "Amphorae production in Punic Sicily (7th-3rd/2nd Centuries B.C.E.: An Overview". In FACEM (versione 06-062011) http://facem.at/img/pdf/Amphorae_in_Punic_Sicily_2012_12_06.pdf.
- . 2013. "Le anfore da trasporto da Cossyra: un'analisi diacronica (VIII sec. a.C. - VI sec. d.C. attraverso lo studio del materiale della ricognizione." In *Cossyra II. Cossyra. Ricognizione topografica. Storia di un paesaggio mediterraneo*, edited by Th. Schäfer, K. Schmidt, and M. Osanna, 409-517. Tübinger Archäologische Forschungen 11. Rahden: Verlag Marie Leidorf.
- . 2015a. "Cartagine e le città punico-siciliane fra il IV e la metà del III sec. a.C.: continuità e rotture nella produzione anforica siciliana." *BABesch* 90:63-78.
- . 2015b. "Málaga/Almería from Southern-central Mediterranean Sites." In FACEM (version June/06/2015) (<http://www.facem.at/project-papers.php>)
- . c.d.s. "La distribuzione di anfore da trasporto maltesi fuori dall'arcipelago: nuovi dati." In *Collection of essays in honour of A. Bonanno* Edited by A.J. Frendo, C.R. Vellas, and N.C. Vella. Ancient Near Eastern Studies. Leuven: Peeters.
- Bechtold, B. and K. Schmidt 2015a. "Amphorae and Coarse Ware *Fabrics* of Panormos: Evidences for Local Production and Export". In FACEM (versione 06/06/2015) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- Bernardini, S., F. Cambi, A. Molinari, and I. Neri. 2000. "Il territorio di Segesta tra l'Età Arcaica e il Medioevo. Nuovi dati dalla Carta Archeologica di Calatafimi." In *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*. Contessa Entellina-Pisa-Gibellina 1997, 99-133. Pisa: Centro di Studi e Documentazione sull'Area Elima (CESDAE).
- Botto, M. and I. Oggiano 2012. "Le site Phénicio-punique de Pani-Loriga (Sardaigne). Interpretation et contextualisation des résultats d'analyses organiques de contenus." In *Les huiles parfumées en Méditerranée occidentale et en Gaule (VIII siècle avant J-C - VIII siècle après J-C)*, edited by D. Fèné, L. Hugot, J.P. Brun, 151-66. Rennes: Presses Universitaires de Rennes.
- Camerata Scovazzo, R. 1996. *Segesta I. La carta archeologica*. Palermo: Sellerio editore.
- Campanella, L. 2008. *Il cibo nel mondo fenicio e punico d'Occidente. Un'indagine sulle abitudini alimentari attraverso l'analisi di un deposito urbano di Sulky in Sardegna* (Collezione di Studi fenici 43). Pisa-Roma: Fabrizio Serra editore.
- Ciasca, A. 1980. "Scavi alle mura (campagna 1979)." *RStFen* 8:242-52.
- Corretti, A., and C. Capelli. 2003. "Entella. Il granaio ellenistico (SAS 3). Le anfore". In *Quarte giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*. Erice 2000, 288-351. Pisa: Centro di Studi e Documentazione sull'Area Elima (CESDAE).
- D'Andria, F. 1997. "Ricerche archeologiche sul teatro di Segesta." In *Seconde Giornate internazionali di studi sull'area elima*. Pisa-Gibellina 1994, 429-50. Pisa: Centro di Studi e Documentazione sull'Area Elima (CESDAE).
- de Cesare, M. 2009. "Lo scarico di Grotta Vanella a Segesta: revisione di un problema." In *Ceramica attica in santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia*, Convegno internazionale Perugia 2007, edited by S. Fortunelli and C. Masseria, 639-56. Venosa: Osanna edizioni.
- de Cesare, M., and A. Serra 2012. "Per un riesame della documentazione materiale dello scarico di Grotta Vanella a Segesta." In *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche. Settime giornate internazionali di studi sull'area Elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo*. Erice 2009, edited by C. Ampolo, 261-73. Pisa: Edizioni Scuola Normale.
- de La Genière, J. 1976/1977. "Una divinità femminile sull'acropoli di Segesta?" *Kokalos* XXII-XXIII:680-8.
- . 1997. "Ségeste, Grotta Vanella." In *Seconde Giornate internazionali di studi sull'area elima*. Gibellina 1994, 1029-38. Pisa-Gibellina: Centro di Studi e Documentazione sull'Area Elima (CESDAE).
- de La Genière, J., and V. Tusa. 1978. "Saggio a Segesta Grotta Vanella (ottobre 1977)." *SicArch* 37:10-29.
- Docter, R.F. 2007. "Archaische Transportamphoren". In *Karthago. Die Ergebnisse der Hamburger Grabung unter dem Decumanus Maximus*, edited by H.G. Niemeyer, R.F. Docter, K. Schmidt, and B. Bechtold, 616-62. Hamburger Forschungen zur Archäologie 2. Mainz: Philipp von Zabern Verlag.

- Fourmont, M. 2012. Fornaci da vasaio dell'isolato FF1 Nord e produzione anforica nella Selinunte punica (Sicilia). In FACEM (versione 06/12/2013) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- Greco, C. 1997. "Materiali dalla necropoli punica di Solunto. Studi preliminari. Anfore puniche." In *Archeologia e territorio*, edited by C. Greco, F. Spatafora, and S. Vassallo, 57–70. Palermo: soprintendenza per i beni culturali e ambientali Palermo.
- Iliopoulos I., R. Alaimo, and G. Montana. 2002. "Analisi Petrografica degli impasti delle anfore fenicie e puniche." In *Mozia: Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato*, edited by M.L. Famà, 355-63. Bari: Edipuglia.
- Molinari, A. 1991. "La città di Segesta nel Medioevo: fonti storiche e primi risultati delle indagini archeologiche." In *Segesta. Storia della ricerca, parco e Museo archeologico, ricognizione topografiche (1987-1988) e relazione preliminare della campagna di scavo 1989*. Annali Pisa, serie 3, XXI:867-75.
- Montana, G., A.M. Polito, and M. Quartararo. 2012. "Le anfore puniche di Entella (Sicilia centro occidentale): analisi archeometriche finalizzate alla determinazione di provenienza." In *La scienza per l'arte contemporanea*, Ferrara 2011, edited by F. Petrucci, 249-60. Bologna: Patròn editore.
- Michelini, C. c.d.s. "Anfore. Schede." In *Entella II. Carta Archeologica del Comune di Contessa Entellina (PA)*. Pisa: Edizioni Scuola Normale.
- Munsell 2000. "Munsell Soil Color Charts", New York.
- Oggiano, I. 1999. "Cataloguistics: the experience in Tell Afis, Syria." In *Studies on Iron Age Pottery in Northern Mesopotamia, North Syria and South Eastern Anatolia*. Atti del International Round Table Meetings, Heidelberg (1995) and Nieborow (1997) and other contributions. *Altertumskunde des Vorderen Orients* 10, edited by A. Hausleiter, A. Reiche, 377-402.
- Orsingher, A. 2011. Orsingher, A. 2011. "La ceramica punica del IV sec. dalla fortezza occidentale". In *Mozia XIII. Zona F. La Porta Ovest e la Fortezza Occidentale, Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII-XXVII (2003-2007). Quaderni di archeologia fenicio-punica II*, edited by L. Nigro, 112-132. Roma: Missione archeologica a Mozia.
- Quartararo, M. 2007. *Materiali fenici, punici e di tradizione punica da Rocca d'Entella. Analisi tipologica e contributo storico*. Tesi di Laurea Magistrale (VO), Università di Pisa.
- . 2012. "Materiali fenici, punici e di tradizione punica da Rocca d'Entella (PA). Un bollo e due graffiti." In *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche Settime giornate internazionali di studi sull'area Elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo*. Erice 2009. Edited by C. Ampolo, 129-36. Pisa: Edizioni Scuola Normale.
- . 2015. "Anfore e ceramica comune di produzione punica da Entella (PA)*". In FACEM (version 06/06/2015) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- Ramon Torres, J. 1995. "Las anforas fenicio-punicas del Mediterraneo central y occidental." Barcellona: Universitat de Barcelona Publicacions.
- Segesta 2010. In *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*. 18:513-576.
- . 2011. "Rassegna archeologica del Laboratorio di Scienze dell'Antichità. Relazioni preliminari degli scavi a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2009-10)." *Annali Pisa, Serie 5, 3/2 supplemento:3-44*. Pisa: Edizioni Scuola Normale.
- Spanò Gammellaro, A. 2000. "Scavi nella "zona K" di Mozia. L'ottava campagna di scavo (Maggio-Luglio 1994): i materiali." In *Actas del IV congreso internacional de estudios fenicios y pùnicos*, edited by M. Barthélemy, and M. E. Aubet Semmler, 1377-91. Càdiz: Universidad de Càdiz, Servicio de Publicaciones.
- Toti, A.M. 2002. "Anfore fenicie e puniche." In *Mozia: Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato*, edited by M.L. Famà, 275-304. Bari: Edipuglia.
- Tusa, V. 1980/1981. "L'attività della Soprintendenza Archeologica della Sicilia occidentale nel quadriennio maggio 1976- 1980." *Kokalos XXVI-XXVII:809-52*.

This article should be cited as: M. Quartararo. "Le anfore puniche dello scarico di Grotta Vanella a Segesta." In FACEM (version 06/06/2015) (<http://www.facem.at/project-papers.php>)